



# San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324 - Fax 02 87181771 - E-mail: san.protaso@parrocchiasanprotaso.org

## NUMERI TELEFONICI

### SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Padre Giustino Oliva	02 40071324

### RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima	02 4036244
via Osoppo, 2	
Serve degli Infermi	02 48007302
via Previati, 51	
Religiose di Nazareth	024814767
via Correggio, 36	

### ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

### SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas	02 40071324
mercoledì dalle 10 alle 12	
Casa d'Accoglienza	02 4980127
V.le Murillo, 14	
Patronato Acli	02 40071324
Centro Culturale	02 40071324

### SANTE MESSE

Vigiliare	18,00
Festive	8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali	7,00 - 9,30 - 18,00



# Facciamo a casa mia o a casa tua?

di Fausto Leali



Non fare finta di niente, ti ho visto. Ho visto lo sguardo dei tuoi occhi e l'ho riconosciuto, perché è tale e quale il mio. Esprime perplessità e perfino scetticismo. Ma anche curiosità, mescolata ad una strana sorte di timore.

Lo so, questa cosa nuova dei gruppi del Vangelo non riesce a catturare fino in fondo il tuo cuore. In certi momenti ti attira, altre volte ti respinge. Sapessi quante volte succede anche a me. E allora lascia che ti racconti una storia. Comincia così: “erano i tempi di guerra”. Già, perché questi che tempi sono, mi interrompi. Ed hai ragione. L'ha detto anche il Papa che questa è la terza guerra mondiale combattuta a pezzi. Ma quando c'era la seconda, le bombe cadevano in testa ai nostri padri e alle nostre madri, e forse non era proprio la stessa cosa. Erano quei tempi di guerra, allora. E nella mia storia c'è un gruppo di ragazze che, quando suona la sirena dei bombardamenti, corre giù in cantina senza avere tempo di portare con sé nient'altro

se non un piccolo Vangelo. La storia di Chiara Lubich e delle sue prime compagne, lo so, me l'hai già sentita raccontare. Ma lascia che lo faccia ancora, solo per un poco, e con le parole stesse di Chiara.

“La guerra infuriava ed occorreva portarsi nei rifugi molte volte al giorno e non si poteva prendere nulla con se stessi, perché bisognava esser già contenti di salvarsi la vita. Unico oggetto che non impacciava, perché anche troppo piccolo, era il Vangelo. Nel rifugio l'aprivamo e leggevamo quelle parole tante volte sentite ripetere. Eppure per noi, in quei momenti, esse apparivano tutte straordinariamente nuove. Una luce nuovissima le illuminava. Scritte con divina scultorietà, ci apparivano uniche. Le scoprivamo parole eterne, perché adatte a tutti i tempi, ed anche al nostro. Ed erano universali perché tutti potevano viverle. Quelle Parole erano ancora Parole di vita che si potevano tradurre in vita immediatamente. Si provò a viverle alla lettera e nacque una rivoluzione: la rivoluzione evangelica. Cambiarono tutti i rapporti con Dio e con i fratelli e fiorì, con la Parola e per la Parola, una comunità cristiana. Persone, che prima nemmeno si conoscevano, divennero fratelli fino ad attuare la loro comunione dei beni materiali e spirituali. E si capì che il Vangelo offriva la possibilità d'un cristianesimo diverso: dinamico, positivo, che spingeva fortemente verso i fratelli, verso tutti gli uomini del mondo. Il Vangelo, preso in mano quasi per caso e perché altro non si poteva prendere, divenne per noi il libro. Ben presto, in quasi tutti i rifugi praticati nelle collinette circostanti la nostra città, Trento, stavano persone col Vangelo in mano. Si leggeva ed era nuovo ad ogni passo. Lo si sa che la Parola di Dio deve cadere in buon terreno. E quale terreno migliore di quello in cui egli è presente fra i suoi nell'unità? Gesù era in mezzo a noi col suo Spirito e ci insegnava come andavano comprese le sue Parole. Era una specie di esegesi la sua, non fatta da un maestro di teologia, ma da lui stesso. Ognuna di queste Parole, e quante altre poi cercammo di cogliere dal Vangelo e di vivere, riguardanti tutti i più vari temi, ci apparvero ricchissime, degli abissi. E si credette che la regola di ciò che stava per nascere fosse semplicemente il Vangelo, così. Si scriveva in quel tempo: “Noi non abbiamo altro libro all'infuori del Vangelo, non abbiamo altra scienza, altra arte. Lì è la Vita! Chi la trova, non muore”.

Lo sai, ti ho visto di nuovo. Continuo a vedere nei tuoi occhi lo sguardo del mio cuore. Gli occhi non tradiscono mai il cuore di coloro che non hanno perso il desiderio di cercare la Bellezza nella loro vita. E tu mi conosci bene, mi hai già sentito raccontare questa storia, ma questa volta ti è parsa nuova. Ti sembra assomigli a qualcos'altro, che possiamo fare qui ed ora. Senza far parte di un gruppo o di un movimento o chissà che cosa. Gente della tua parrocchia, del tuo quartiere, addirittura i tuoi vicini di casa. Gente della tua gente. Obietti che il rischio è di non aver tempo, abbiamo già così tante cose da fare. O di non essere capace. Ma il trucco è che non dobbiamo proprio fare niente di più di ciò che già facciamo: andare dietro a Gesù. E farlo insieme.

Ti guardo, ancora, un'altra volta. Il tuo cuore sta cambiando, proprio come il mio.

“Quand'è il primo incontro del gruppo del Vangelo?”, domandi.

Tra poco, meno di un mese, ti rispondo.

“E' proprio bello, sai?”.

“Che cosa?”.

“Il tuo sorriso: facciamo a casa mia o a casa tua?”.

# I gruppi del Vangelo

Accogliamo l'invito di Papa Francesco per essere una "Chiesa in uscita": non aspettiamo che la gente venga in parrocchia, ma andiamo nelle case per ascoltare insieme il Vangelo. Dal mese di febbraio 2015, saranno avviati incontri in appartamenti messi a disposizione da alcuni parrochiani, incontri aperti a tutte le persone che abitano nel caseggiato: ci troveremo per leggere e meditare insieme il Vangelo della domenica successiva. Questa iniziativa si propone di portare il Vangelo tra le case, invitando chi vuole unirsi a noi a leggere la Parola e riflettere. Non un "libro" ma l'incontro con Cristo attraverso la Sua Parola, vissuto non solo nelle mura della Chiesa, ma là dove ciascuno di noi vive ed abita, proposto a chiunque Lo voglia scoprire, nella comunità cristiana.

## Ecco il calendario previsto per i gruppi del Vangelo nelle case:

- 1° incontro: venerdì 26 febbraio
- 2° incontro: venerdì 18 marzo
- 3° incontro: venerdì 22 aprile
- 4° incontro: venerdì 27 maggio

## Gli incontri di formazione degli animatori dei gruppi saranno:

- Venerdì 22 gennaio
- Venerdì 5 febbraio
- Venerdì 11 marzo
- Venerdì 8 aprile

*"Voglio dirvi una cosa: oggi, ancor più che agli inizi della Chiesa, i cristiani sono perseguitati; qual è la ragione? Sono perseguitati perché portano una croce e danno testimonianza di Cristo; vengono condannati perché possiedono una Bibbia. Evidentemente la Bibbia è un libro estremamente pericoloso, così rischioso che in certi Paesi chi possiede una Bibbia viene trattato come se nascondesse nell'armadio bombe a mano! Il Mahatma Gandhi una volta disse: "A voi cristiani è affidato un testo che ha in sé una quantità di dinamite sufficiente per far esplodere in mille pezzi la civiltà tutta intera, per mettere sottosopra il mondo e portare la pace in un pianeta devastato dalla guerra. La trattate però come se fosse semplicemente un'opera letteraria, niente di più". Che cosa tenete allora in mano? Un capolavoro letterario? Una raccolta di antiche e belle storie? In tal caso bisognerebbe dire ai molti cristiani che si fanno incarcerare e torturare per la Bibbia: 'Davvero stolti e poco avveduti siete stati: è solo un'opera letteraria!'. No, con la Parola di Dio la luce è venuta nel mondo e mai più sarà spenta. Tra le mani avete qualcosa di divino: un libro come fuoco, un libro nel quale Dio parla. Perciò ricordatevi: la Bibbia non è fatta per essere messa su uno scaffale, piuttosto è fatta per essere tenuta in mano, per essere letta spesso, ogni giorno, sia da soli sia in compagnia. In compagnia fate sport, andate a fare shopping; perché allora non leggere insieme, in due, in tre o in quattro, la Bibbia? Farete un'esperienza potente e sconvolgente. O forse avete paura di apparire ridicoli di fronte agli altri? Leggete con attenzione, non rimanete in superficie, come si fa con un fumetto! La Parola di Dio non la si può semplicemente scorrere con lo sguardo! Solo così la Parola di Dio potrà dispiegare tutta la sua forza; solo così la nostra vita potrà trasformarsi, diventando piena e bella. Voglio confidarvi come leggo la mia vecchia Bibbia. Spesso la prendo, la leggo per un po', poi la metto in disparte e mi lascio guardare dal Signore. Non sono io a guardare Lui, ma Lui guarda me: Dio è davvero lì, presente. Così mi lascio osservare da Lui e sento - e non è certo sentimentalismo -, percepisco nel più profondo ciò che il Signore mi dice. Volete farmi felice? Leggete la Bibbia"*

(Papa Francesco)

# Il pensiero di Cristo nei confronti della mia persona, dei miei desideri, della mia fragilità

di Paolo Rivera

*Prosegue il cammino della catechesi degli adulti, con i consueti incontri in teatro della domenica mattina. Paolo Rivera ci racconta il contenuto della testimonianza di don Aristide Fumagalli, docente di teologia morale, che abbiamo ascoltato lo scorso 8 novembre.*



“... ed io che sono?”: questa domanda, che si pone il pastore di Giacomo Leopardi nel suo canto notturno, mi è tornata alla mente dopo aver ascoltato la meditazione di don Aristide Fumagalli e la successiva ripresa con don Luigi. Perché, chiedersi quale sia il pensiero di Cristo su di me, apre la questione sulla mia origine e sulla consistenza della mia persona.

Ma procediamo con ordine. Io qualcosa di me lo so: so che desidero vivere per sempre ed essere felice. So che la felicità è legata ad altre cose *interessanti*: la bellezza, la bontà, la giustizia, la verità. Ma so anche che questi desideri trovano un limite, sono sempre contraddetti, ultimamente dalla morte.

Tuttavia, so anche che c'è un uomo, Gesù di Nazareth, che ha

preteso di essere la risposta a questi desideri, dicendo di essere la verità e la vita e perciò la via per il compimento del desiderio di felicità. E se sono qui a ragionare di queste cose, è perché credo di avere incontrato Lui, proprio Lui, Cristo, risorto e presente nella Chiesa e nella comunità cristiana. E ho anche fatto esperienza della Sua presenza perché questa promessa di compimento ha già iniziato a realizzarsi e la vita si è fatta più bella, più interessante. È avvenuto quello che ha detto don Aristide: «*Se si vuole che il desiderio di vita buona si compia non basta non fare il male, bisogna fare il bene e poi agganciare la vita a quella di Cristo*».

Ecco, “*agganciare la vita a quella di Cristo*”! Che cosa vuol dire? Vuol dire solo guardare a Lui come a un esempio da imitare? Anche, ma non basta. È come per il bambino, che impara, sì, guardando i genitori, ma è sicuro di sé solo se è in compagnia del papà e della mamma, perché da loro trae, inconsapevolmente, la consistenza della propria vita. Lo ha detto chiaramente don Luigi nella ripresa: «*Il contenuto di verità della mia vita non sono io ma un Altro, che non è separato da me. Dicendo “io” dico “Tu”, dicendo “mio” dico “Tuo”. La Sua presenza è decisiva per la mia vita*». Don Aristide, commentando il brano del “giovane ricco”, ha espresso questa appartenenza con l'invito di Gesù a vendere tutto, cioè a rinunciare alle proprie sicurezze per affidarsi al Signore, cosa che è possibile solo con la grazia divina. Questa, ci ha detto, è la buona notizia!

Ma, allora, qual è il pensiero di Cristo sulla mia persona? Non è un'idea, un precetto morale, un ragionamento. È il modo in cui Lui mi guarda, è l'identità della mia persona, costituita da Dio che l'ha fatta. La mia identità è il rapporto con Lui, il rapporto con Cristo. Da qui scaturisce la verità di me, come ha detto don Luigi: «*Quando un uomo prende coscienza che il proprio volto è determinato dal rapporto con un Altro, non può non riconoscere che la verità di sé emerge in un cammino che non ha fine fino al termine della vita*».

La mia identità, perciò, non può realizzarsi a prescindere dal rapporto con Dio in Cristo. Come avviene questo? È una questione di riconoscimento e di affezione. È questa l'ultima indicazione di don Luigi: «*Se nella tua vita, come coscienza e come esperienza, sei sinceramente teso ad affermare il legame con Cristo, Lui non può non condurti ad abbracciare tutta la vita all'interno di questo rapporto*». Lo strumento principale perché ciò avvenga sono i Sacramenti, dove il rapporto con Cristo si fa concreto. In fondo, è semplice!

## Esiste un'economia cristiana?

di Emilio Colombo

**Giovedì 12 Novembre** si è svolto uno degli incontri del cammino di fede proposto alla comunità parrocchiale sul tema “Esiste una economia cristiana?” con un ospite di chiara fama: il **prof. Luigino Bruni**, economista, docente alla LUMSA di Roma e noto editorialista di Avvenire.

Sono personalmente legato a Luigino Bruni da un profondo rapporto di amicizia e stima che deriva dall'essere



stati colleghi all'Università di Milano-Bicocca per più di dieci anni. Al di là degli aspetti personali, Luigino è una delle persone che, sia in Italia che a livello internazionale, ha maggiormente esplorato paradigmi alternativi alla visione classica dell'economista che considera le scelte economiche degli individui esclusivamente in una logica utilitaristica, dove le uniche considerazioni che trovano spazio sono quelle monetarie. Luigino Bruni ha invece mostrato come nelle scelte economiche delle persone trovano (per fortuna!) spazio rilevanti concetti quali l'altruismo, la reciprocità, la gratuità e il dono. Il prof. Bruni, nel suo intervento, ha illustrato tre tratti caratteristici del nostro tempo, concludendo con una riflessione.

Il primo tratto caratteristico è la fragilità. Nonostante siamo propensi a considerare l'economia di mercato come una istituzione forte, basata su grandi imprese multinazionali e grandi banche, in realtà essa è molto più fragile di quanto si creda. Infatti la specializzazione basata sulla divisione spinta del lavoro crea una forte interdipendenza di ciascuno dalle scelte degli altri. In questo contesto basta un piccolo sassolino per bloccare un intero ingranaggio. Paradossalmente la società pre-capitalistica, basata sulle imprese artigiane e sull'agricoltura, era più solida e meno propensa a crisi di quella attuale.

Il secondo tratto caratteristico della società odierna ed in particolare di quella italiana è il progressivo passaggio dai profitti alle rendite. Mentre il profitto richiede la presa in carico di un certo grado di rischio tipico dell'imprenditore, la rendita è semplicemente la remunerazione per un lavoro passato. Tutti gli imprenditori hanno un ciclo di vita fisiologico, in cui, ad una prima fase fortemente innovativa e "rischiosa", succede una seconda fase – tipicamente associata a fasi di età più avanzate – in cui la tendenza non è più quella di innovare ma piuttosto di preservare e proteggere l'esistente. La tendenza alla rendita tuttavia non garantisce alla società e al sistema economico l'adeguato investimento e la dose di innovatività che consente una crescita elevata e duratura. Per combattere quella che possiamo chiamare "rendinite", occorre che le imprese investano il più possibile nei giovani, che per natura sono più disposti ad innovare e rischiare proprio perché guardano di più al futuro che al passato.

Il terzo tratto che caratterizza l'economia odierna è costituito dall'aumento dei beni di comfort e la contestuale diminuzione dei beni di creatività. Uno degli effetti principali del mercato è la diminuzione del costo dei beni di consumo ed una crescente accessibilità agli stessi. Il mercato abbassa drasticamente il costo del consumo fornendo prodotti subito pronti. Tuttavia i prezzi sono in ultima analisi relativi e dunque abbassando il prezzo dei beni di comfort aumenta di conseguenza il prezzo relativo dei beni relazionali quali l'amicizia, l'impegno civile, la creatività. Questi beni, infatti, richiedono un impegno e una dedizione che non sono comprimibili da nuove tecnologie, né possono essere assimilati a beni di consumo perché in realtà sono un investimento in capitale relazionale che costituisce la base viva e sociale di una economia. L'aumento dei beni di comfort a discapito dei beni relazionali rischia dunque, in ultima analisi, di inaridire una società.

Il prof. Bruni ha concluso il suo intervento sottolineando un aspetto su cui è doveroso riflettere e che è in grado di ribaltare molte delle logiche distorte evidenziate prima: occorre ridurre l'enfasi data agli incentivi economici e valorizzare la componente di gratuità e di dono nelle relazioni economiche e sociali.

Lo schema economico tradizionale si basa sull'idea che le persone si muovano solo ed esclusivamente sulla base di incentivi economici. Questa idea sottende una visione antropologica negativa della persona umana, come se essa non sia capace di fare nulla di buono in assenza di un incentivo. Invece l'uomo è capace di fare cose belle e buone, e la storia è testimone di questo con milioni di esempi, anche se non esiste alcun incentivo economico.

Questo è particolarmente evidente nel mondo del lavoro, dove moltissime persone lavorano bene non in virtù dell'incentivo ma in ragione di una motivazione intrinseca all'oggetto stesso del lavoro. La ragione del fare bene le cose sta nelle cose stesse, in virtù del fatto che l'uomo è ontologicamente capace di fare cose belle e buone. In altri termini fare bene il proprio lavoro non significa semplicemente compiere delle azioni conformi al contratto o allo stipendio concordato, ma significa metterci una passione che è ultimamente un dono gratuito, ma che non è né contrattabile né acquistabile con un apposito schema di incentivi. Introdurre la logica del dono in aggiunta a quella dell'incentivo sul luogo di lavoro può essere realmente decisivo. Infatti il dono richiede reciprocità e dunque in questo modo è in grado di cambiare i rapporti di lavoro di tutti, sia di chi il dono lo fa che di chi lo riceve.



# la lettera di padre Ippolito

*Pubblichiamo l'ultima lettera di padre Ippolito, testimone diretto della visita del Santo Padre nella Repubblica Centrafricana e della storica apertura della porta santa nella cattedrale di Bangui.*

Carissimi,

volevo condividere con voi le foto del Papa durante la Sua visita in Repubblica Centrafricana. Non sono un fotografo di carriera, quindi la qualità delle foto che sono riuscito a scattare non potrà rispondere alle vostre aspettative. Di sicuro, non ho seguito il Papa alla Moschea centrale di Bangui... bisogna lasciare alla grazia del Santo Padre il tempo di lavorare nel cuore dei nostri fratelli di là, prima di avventurarsi in questa zona.

Vi scrivo con ritardo e me ne dispiace, ma purtroppo non abbiamo accesso regolarmente ad Internet qui a Paoua. Auguri di Salute, di Pace, di Felicità e di Fede in Gesù Cristo per il Nuovo Anno 2016 a tutti voi e a tutti gli amici che mi conoscono. Spero che Il Signore abbia udito le mie preghiere per voi alla vigilia del Capodanno. Unione di Preghiera!

*Padre Ippolito Yangara*



“(...) Allora, ciascuno nel suo cuore può porsi la domanda tanto importante sul suo legame personale con Gesù, esaminare ciò che ha già accettato – oppure rifiutato – per rispondere alla sua chiamata a seguirlo più da vicino. Il grido dei messaggeri risuona più che mai alle nostre orecchie, proprio quando i tempi sono duri; quel grido che “risuona per tutta la terra, e [...] fino ai confini del mondo” (cfr Rm 10,18; Sal 18,5). E risuona qui, oggi, in questa terra del Centrafrica; risuona nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, ovunque viviamo, e ci invita alla perseveranza nell’entusiasmo della missione, una missione che ha bisogno di nuovi messaggeri, ancora più numerosi, ancora più generosi, ancora più gioiosi, ancora più santi. E tutti noi siamo chiamati ad essere, ciascuno, questo messaggero che il nostro fratello, di qualsiasi etnia, religione, cultura, aspetta, spesso senza saperlo. Infatti, come, questo fratello, potrà credere in Cristo - si domanda san Paolo - se la Parola non è ascoltata nè proclamata?”.

*(omelia di Papa Francesco, santa Messa allo stadio di Bangui, Repubblica Centrafricana, 30 novembre 2015)*

# La Festa di Natale della Zolla: un Avvenimento per tutti gli uomini di buona volontà.



*La Zolla. Uno spicchio di luce racchiuso nel perimetro del muro di cinta di San Protaso. Lucerna posta sopra il moggio e che illumina il quartiere. Una compagnia guidata da un Altro, che fa di insegnanti, alunni e genitori un popolo in cammino. “E’ successo anche quest’anno” è scritto sul sito della scuola, a descrivere il gesto di Natale. Non una recita, ma una Sacra Rappresentazione. “Ci siamo fermati, ci siamo stupiti, abbiamo visto quello che c’è: Dio-Bambino tra noi”, si prosegue a leggere. “Cos’è l’attesa, Abramo, Maria, Giuseppe, fidarsi, la*

*Sua compagnia oggi, a ciascuno di noi. Desideravamo si potesse intuire tutta questa grandezza, tutta questa bellezza”. L’amico Antonio, quella bellezza l’ha colta tutta intera. E la racconta a ciascuno di noi.*

Appena giunto nel cortile della Chiesa, ho sentito diffondersi dagli altoparlanti i canti intonati dal coro, musiche e parole che si diffondevano tutt’intorno nel quartiere.

Ho subito avuto la sensazione, sentendo quelle voci, che quella a cui stavo partecipando non era una “recita natalizia”, il gesto un po’ scontato al quale in verità mi ero quasi preparato a vivere, ma un fatto importante, una testimonianza che tutta la scuola stava dando alla nostra fede e che andava oltre i confini della scuola stessa: una testimonianza per tutti!

Questa sensazione è diventata certezza durante tutta la Festa: i bambini, i nostri bambini, accompagnati dai loro Maestri (perché questo sono i loro insegnanti) hanno dato testimonianza di essere stupore agli occhi di tutti, stupore di una Bellezza che si può incontrare, che si può sperimentare nella vita di ogni giorno.

E anche più tardi in Chiesa, quando ci siamo ritrovati tutti insieme per la Sacra rappresentazione, tutto sapeva di nuovo: l’attenzione di chi ascoltava, le letture, i gesti dei bambini, ancora la bellezza dei canti del coro... Non è stata solo una festa, è stata una preghiera, come ha sottolineato la direttrice nel saluto finale.

Tornando al lavoro un po’ trafelato, ho pensato che ancora una volta il Signore aveva ricolmato tutti noi della sua Grazia, che quella a cui avevo assistito non era la “recita di Natale” alla quale dovevo partecipare per mostrare a mia figlia che c’ero... , ma un’occasione di vivere la fede come un incontro dentro alla realtà che mi è data.

*Antonio Roselli*

## archivio di novembre/dicembre

### **RIGENERATI NELLO SPIRITO**

*La comunità parrocchiale accoglie nuovi figli del Padre e membra vive del Corpo di Cristo. E si impegna ad educarli nella fede.*

GENTILE DANIELE  
BATTAGLIESE BIAGIO

LONGOBARDI MICHELE  
DI GENNARO VITO

DUVIA FRANCESCO  
TUESTA FIESTAS JOEL

### **UNITI IN CRISTO**

*Auguriamo gioia ai coniugi che hanno deciso di amarsi sempre e di educare i figli in una famiglia cristiana.*

MERLO FABIO con STOJA ISABELLA

### **NELLA CASA DEL PADRE**

*La vita non è tolta, è soltanto cambiata: erano pellegrini come noi, ora ci attendono da loro, nel posto preparato dal Risorto.*

DECARLI PAOLA, a. 74  
CODECASA GIUSEPPE, a. 82  
CARRUS GRAZIELLA, a. 87  
CAMERA LIVIA, a. 94  
SPANO GREGORIO, a. 91  
FIORI GIULIANA, a. 83

MOTTA ERNESTA, a. 96  
DI BARI NICOLA, a. 95  
LUSIATTI RAFFAELLA, a. 94  
GALESÌ FRANCA, a. 79  
MAINI ANNA, a. 78

MERLI DAVIDE, a. 85  
PAPEO ANNA, a. 78  
DE SIMONE CAROLINA, a. 77  
GUERRERO ALEMAN, a. 100  
ROSSETTI Graziella, a. 82

# “Di che gruppo sei?”



“Perché indossi la giacca della SPES?” mi domanda un po’ risentita una paciosa e simpatica signora che collabora in Oratorio e che frequenta la SPES, guardando la mia giacca a vento.

“Perché sono il Parroco della SPES!” rispondo, senza sapere se essere più divertito o scocciato dalla domanda.

“Ma tu non fai parte della SPES!” ribatte la simpatica signora. Adesso so cosa essere...e mi allontanano... Avrei voluto dirle che lo Statuto mi riconosce un ruolo decisionale importante nel Consiglio Direttivo, che l’anno scorso in assenza di don Andrea ho traghettato la società sportiva

verso il nuovo Presidente e Consiglio... ma me ne è mancata la forza...

E poi la signora è così simpatica da far cadere ogni polemica...

L’episodio in sé innocuo e di cui non me ne voglia male se lo riporto la signora in questione, mette in evidenza una tendenza un po’ diffusa, dalla quale, nel nuovo anno, vorremmo tentare di uscire. Quella di dividersi in gruppi chiusi, autoreferenziali, come se non si fosse parte di un’unica comunità. Non sto dicendo che sia negativo far parte di un gruppo o di un’associazione o di un movimento. Sto solo dicendo che queste appartenenze non devono essere motivo di chiusura, divisione, esclusione. I “gruppi del Vangelo nelle case” in questa direzione non sono dei “gruppi”, ma il modo in cui la comunità cristiana parrocchiale entra capillarmente nei condomini del nostro quartiere, si incarna tra le vie che abitiamo, accogliendo tutti, proponendosi a tutti, senza escludere nessuno.

Una delle “parole d’ordine” che ci eravamo dati al Consiglio pastorale di alcuni anni fa era: “Cointeresse”, cioè sentire come proprio ogni gruppo che opera in Parrocchia, sentirsi parte di ogni realtà anche se fisicamente non la si frequenta. Il Vangelo direbbe così: “Amare il gruppo altrui come il proprio”.

L’anno della misericordia, vissuto all’interno della nostra comunità (oltre che verso l’esterno) potrebbe portarci proprio qui: a vivere una comunione che supera i particolarismi, un’esperienza di Chiesa “inclusiva” e non “esclusiva”, una piena unità pur nella diversità.

E ciò non solo nei confronti del Parroco, ma verso ogni singola persona.

Il Papa, nel messaggio per il primo giorno dell’anno, ci ha richiamato a “vincere l’indifferenza”. È un passo importante verso il gruppo cui non si appartiene. Potremmo però anche aggiungere: “vincere ogni chiusura ed autoreferenzialità” rispetto al gruppo cui si appartiene.

Utopie di inizio anno o Vangelo della misericordia da vivere nella nostra Parrocchia?

*Il Parroco  
Don Paolo*



**Parrocchia:** [www.parrocchiasanprotaso.org](http://www.parrocchiasanprotaso.org)  
**Gruppo sportivo:** [www.spes-mi.org](http://www.spes-mi.org)  
**Centro culturale:** <http://centroculturalesp.wordpress.com>  
**La Zolla:** <http://www.lazolla.it>

